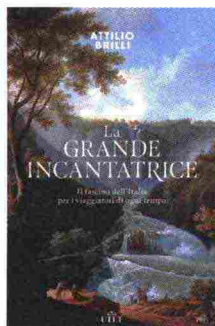


## LIBRI E MOSTRE A CURA DI MATTEO DALENA

VIAGGI E STORIA

# Storia emozionale del viaggio in Italia



**Attilio Brilli**  
**LA GRANDE INCANTATRICE**  
 UTET, 2022;  
 293 pp., 28 €

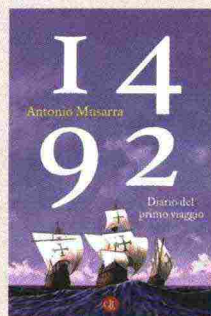
Una favolosa soffitta colma di carabattole misteriose e di ammiccanti fantasmi nella quale soddisfare gli istinti elementari della finzione e del romanzesco». In poche parole la scrittrice britannica Vernon Lee (1856-1935) riesce a condensare il significato del viaggio in Italia per come se lo erano figurato generazioni di viandanti stranieri. Bastava poco a innescare il desiderio del viaggio nella penisola alla scoperta delle sue bellezze storiche e natu-

ralistiche. Fu ad esempio una piccola gondola, un dozzinale souvenir come tanti, unitamente alla vista di alcune incisioni di Giovanni Battista Piranesi, a far sbocciare nel giovane scrittore Johann Wolfgang von Goethe il desiderio di partire alla volta dell'Italia. Una volta nel "Bel Paese", a contatto con il "bello" incarnato dai tesori del passato e della natura, i viaggiatori e le viaggiatrici ne subivano l'incanto fin quasi a perdere i sensi. Nel 1817 dinanzi ai marmi di Santa Croce a Fi-

renze, lo scrittore Stendhal si sentì venir meno: «Ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere». Attilio Brilli, uno dei massimi esperti di letteratura del viaggio, prova a raccontare quel caleidoscopio di emozioni provate dai viaggiatori che si trovavano al cospetto delle meraviglie italiane, fossero monumenti, edifici o paesaggi. Con le sue rovine, i borghi incastonati nella roccia, le aguzze vette e i dolci declivi, ma anche grazie alle maestose ville, i sofisticati giardini e gli imponenti luoghi sacri, l'Italia, la "grande incantatrice", non ha mai smesso di ammaliare le menti più lucide e brillanti del panorama letterario europeo e mondiale. ■

## ASPETTI POCO NOTI DEL VIAGGIO DI COLOMBO

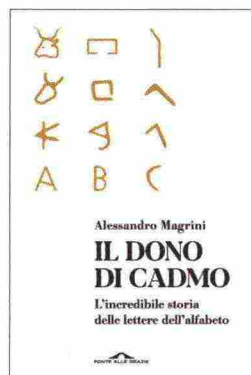
**IL DOMINICANO** Bartolomé de las Casas entrò in possesso grazie a Fernando Colombo, il figlio di Cristoforo, di una versione del *Giornale di bordo* del faticoso viaggio dell'ammiraglio che portò alla "scoperta" del continente americano. Nel manoscritto viene citato per la prima volta il numero tre riferito alle caravelle del viaggio transoceanico. Per lo storico Antonio Musarra si tratta di una semplificazione: «Cominciamo col dire che non erano tre. Le caravelle intendo. Volendo



essere precisi, due caravelle e una *nao*, una grossa nave commerciale». A partire dal diario di bordo l'autore va a esplorare gli aspetti meno noti del "primo viaggio".

**Antonio Musarra**  
**1492. DIARIO DEL PRIMO VIAGGIO**  
 Laterza, 2022; 240 pp., 20 €

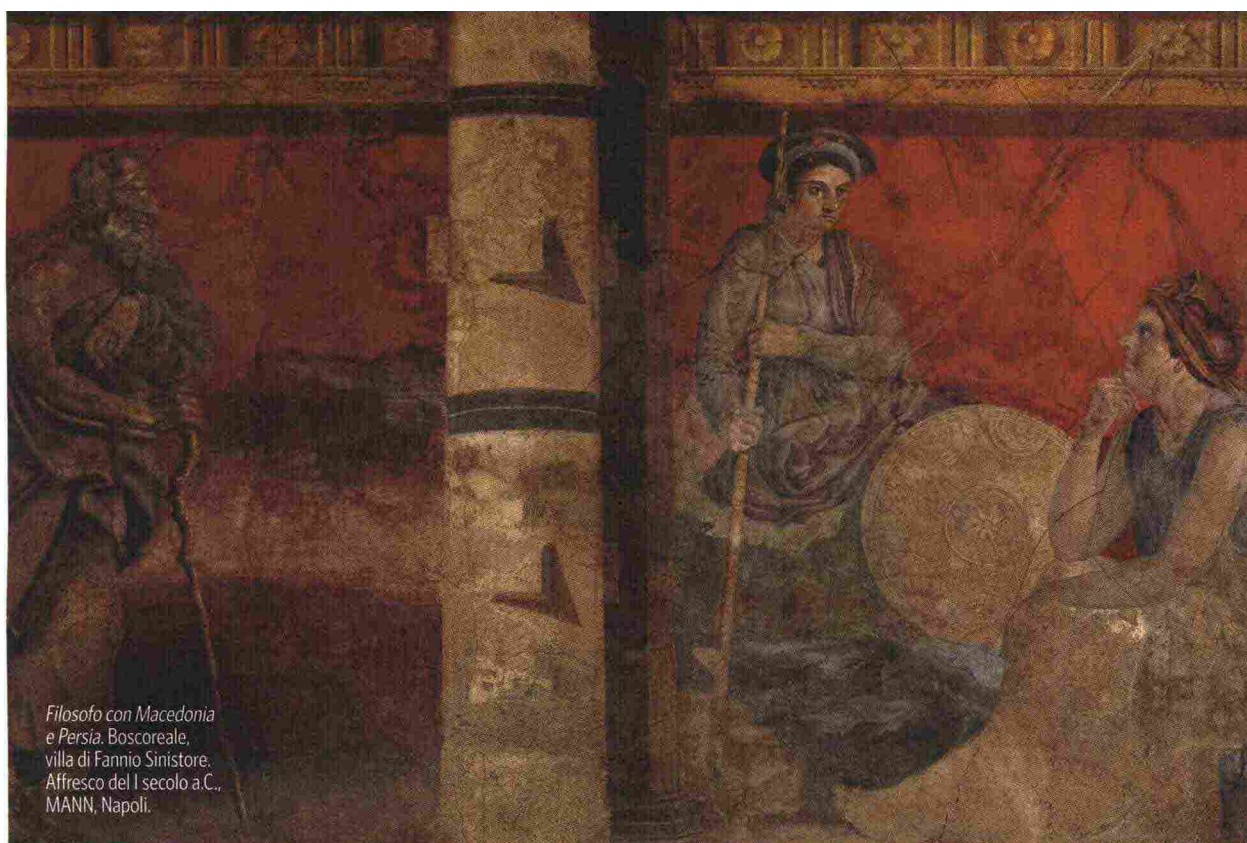
## STORIA ANTICA



**Alessandro Magrini**  
**IL DONO DI CADMO**  
 Ponte alle Grazie, 2022;  
 192 pp., 16 €

«**CADMO PORTÒ** a tutta la Grecia un dono fatto di voce e pensiero: costruì uno strumento in cui risuonava la lingua, e unendo elementi vincolati a elementi vincolati in una sequenza di conatu-

rata armonia, tracciò il segno inciso di un silenzio che zitto non sta». È quanto scrisse il poeta greco Nonno di Panopoli, vissuto probabilmente attorno alla prima metà del V secolo. Cadmo, figlio del re fenicio Agenore di Sidone e Telefassa, aveva fatto propria l'arte degli antichi scribi egizi introducendovi una serie di caratteri semplificati e scritti in sequenza lineare da destra a sinistra. La storia di una delle più grandi scoperte dell'umanità è ripercorsa dall'antichista Alessandro Magrini, secondo il quale l'embrione di quello che sarebbe diventato - grazie ai greci - il primo alfabeto fu opera di un eroe di origine fenicia che aveva tratto ispirazione dagli scribi egizi.



Filosofo con Macedonia e Persia. Boscoreale, villa di Fannio Sinistore. Affresco del I secolo a.C., MANN, Napoli.

ARTE ROMANA

# Pompei ed Ercolano negli affreschi dei *pictores*

Una mostra a Bologna offre un ricco campionario di pittura parietale e di strumenti di lavoro d'età romana nell'area vesuviana

Le figurazioni delle *domus* delle antiche città di Pompei ed Ercolano, ma in generale di altri centri dell'area vesuviana, brillano per la raffinatezza e la varietà dei soggetti rappresentati. La loro realizzazione era opera dei cosiddetti *pictores*, artigiani che si occupavano degli apparati decorativi delle maestose ville. Di costoro, a cominciare dal nome, si sa poco o nulla. Solo alcuni,

distintisi per la qualità e per il gusto delle loro creazioni, assunsero al rango di veri e propri artisti. Con le grandi campagne di scavo portate avanti nel XVIII secolo dalla monarchia borbonica, vennero alla luce numerose testimonianze pittoriche che hanno permesso di capire i meccanismi e le tecniche di lavoro delle antiche officine e botteghe romane, ma anche i gusti e i valori dei

committenti. Una mostra a Bologna offre per la prima volta allo sguardo del visitatore un vasto campionario di pittura parietale romana di cui i capolavori straordinari della *domus* del Poeta Tragico, dell'Amore Punito, e delle ville di Fannio Sinistore a Boscoreale e dei Papiri a Ercolano possono dirsi rappresentativi. L'esposizione comprende anche strumenti di lavoro emersi dagli scavi

come colori, squadre, compassi, fili a piombo, disegni preparatori, coppe, triclini, lucerne, brocche e vasi, che erano parte integrante del processo di realizzazione. Curata da Mario Grimaldi e prodotta da MondoMostre, l'esposizione dedica infine un ampio spazio alla ricostruzione d'interi ambienti pompeiani come quelli della casa di Giasone e della *domus* di Meleagro, quest'ultima con i suoi grandi affreschi con rilievi a stucco che trasmettono la classe e la vivacità dei *pictores* romani dell'area vesuviana. ■

**I PITTORI DI POMPEI**

Museo civico archeologico, Bologna  
 Fino al 19 marzo 2023  
[museibologna.it](http://museibologna.it)